

Porto, al via i lavori per rafforzare la diga

La barriera frangiflutti sarà prolungata e riparata dagli effetti delle mareggiate

GLI INVESTIMENTI

Antonino Pane

La diga foranea del porto di Napoli diventerà più solida e più lunga. Con i fondi del Pnrr, infatti, si realizza il prolungamento e il rafforzamento della diga foranea che in più parti è stata danneggiata dalle violente mareggiate che si sono verificate negli ultimi anni. L'intervento rientra tra quelli che l'Adsp del mare Tirreno centrale ha programmato e per i quali ha ottenuto 250 milioni di euro. Il progetto della diga foranea è tra i più complessi e radicali mai effettuati nel porto di Napoli.

Le falle nella diga sono enormi e in caso di condizioni meteo avverse rendono difficili le manovre delle navi all'interno del bacino del porto. Il prolungamento, invece, servirà a proteggere interamente la nuova darsena di levante e anche gli altri tombamenti previsti verso Vigliena. La nuova darsena di levante dovrà diventare, secondo le indicazioni del piano strategico, il grande polo logistico del porto di Napoli.

«Abbiamo concluso un lungo laborioso iter amministrativo sottolinea il presidente dell'AdSP, Andrea Annunziata e ora seguiamo i lavori con la stessa caparbia e determinazione. Sono interventi importanti, fondamentali per tutelare la sicurezza della navigazione e la competitività dei traffici. Il tutto nel rispetto dei tempi che ci chiedono l'Italia e l'Europa».

La diga dovrà essere interamente illuminata per consentire le manovre in sicurezza di notte. «I lavori - spiega il segretario generale dell'AdSP, Giuseppe Grimaldi - si sviluppano su una lunghezza di 800 metri, sul fronte lato mare, dove verrà realizzata una scogliera rivestita da una mantellata in "tetrapodi", specifici per le dighe marittime. Sono previsti anche interventi diffusi di ripristino, riparazione e consolidamento locale delle strutture esistenti per tutti i 2,6 chilometri della diga Duca d'Aosta e dell'antemurale "Thaon de Revel". I lavori dovranno terminare entro il 30 giugno 2026».

Il primo stralcio, da 92,7 milioni di euro, prevede interventi di rafforzamento. Interessa 1,1 chilometri di diga danneggiata da violente mareggiate, come quelle del gennaio 1987, del dicembre 1999 e del dicembre 2004, che hanno provocato lo scorrimento di alcuni cassoni, sgrottature subacquee e dissesti del muro paraonde. L'ultima violentissima mareggiata risale a dicembre 2020 e ha causato una serie di crolli parziali e dissesti tali da richiedere così un'opera di ripristino, riqualificazione e prolungamento.

SALERNO

Grazie al Pnrr proseguono anche i lavori per migliorare strutturalmente il porto di Salerno. «I lavori di consolidamento del Molo 3 Gennaio, come diversi altri interventi in corso nel Sistema portuale campano, sono fondamentali per la modernizzazione del Porto di Salerno - sottolinea il presidente dell'AdSP, Andrea Annunziata - e anche per Salerno siamo riusciti a rispettare tutti i programmi relativi agli investimenti del Pnrr. Il potenziamento e consolidamento di un molo strategico come il 3 Gennaio non solo garantirà una maggiore sicurezza dell'operatività portuale ma, grazie allo sviluppo infrastrutturale che determina, anche una maggiore crescita occupazionale».

L'Adsp ha ottenuto 120 milioni di euro per questo porto e tra gli interventi c'è il consolidamento e adeguamento funzionale del lato di Ponente del Molo 3 Gennaio del Porto di Salerno, che dovranno essere ultimati entro fine giugno 2025. Il Molo 3 Gennaio è utilizzato prevalentemente per le attività di imbarco, sbarco e movimentazione merci varie, oltre ad essere un'area di transito di gru da banchina. Oltre a migliorare la sicurezza e la funzionalità della banchina, quindi, l'intervento serve soprattutto ad adeguare il Molo 3 Gennaio alla crescita dei traffici.

I lavori nel loro complesso - spiega il segretario generale dell'AdSP, Giuseppe Grimaldi - interesseranno il cosiddetto Guaimario IV, un progetto esecutivo da 40 milioni di euro simile ad altre attività di consolidamento già realizzate per il Molo Trapezio, la Banchina Rossa, la testata del Molo 3 Gennaio ed il Molo Manfredi. Obiettivi principali dei lavori: riempire le eventuali sgrottature presenti al piede delle

banchine provocati dall'azione delle eliche prodiere e poppiere delle navi, in modo da ripristinare l'uniformità delle sollecitazioni sui terreni di fondazione; eliminare il problema del dilavamento del terrapieno che fuoriesce attraverso le fessure presenti tra i massi costituenti gli attuali muri di sponda con conseguenti anomale deformazione dei piazzali; adeguare le banchine realizzate tra il 1969 ed il 1985 alle vigenti norme sismiche ed ai maggiori carichi conseguenti all'incremento dei traffici portuali; infine, consentire il programmato approfondimento dei fondali, come previsto dall'Adeguamento Tecnico Funzionale del Piano Regolatore Portuale di Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA